

ORE 12

Anno XXV - Numero 211 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Aggiornati i conti economici rispetto alle stime di aprile Pil, conferma Istat: (+3,7%)

Confermato il tasso di crescita, ma il Superbonus ha annullato i miliardi che portati dalla revisione dei conti che ha migliorato di 0,2 punti il deficit nel 2021

L'Istat aggiorna i conti economici nazionali rispetto alle stime di aprile. L'istituto, nella revisione dei conti per il periodo 2020-22, conferma il tasso di crescita del Pil nel 2022, pari al 3,7%, e rivede al rialzo di 1,3 punti percentuali la crescita 2021 che sale all'8,3%. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil nel 2022 resta invariato a -8% (-8,8% nel 2021). Il rapporto debito/Pil nel 2022 passa da 144,7% a 141,6%, quello del 2021 passa da 149,8% a 147%. "Il Superbonus ha annullato i miliardi che erano stati portati dalla revisione" dei conti che ha migliorato di 0,2 punti il deficit nel 2021, ha spiegato il capo della direzione per la contabilità nazionale di Istat, Giovanni Savio.

Servizio all'interno



Si riflette sui possibili danni ad imprese e famiglie sullo stop previsto a gennaio

Energia e mercato tutelato, si cambia?

Federconsumatori: "Serve analisi più approfondita"

"Rimaniamo onestamente basiti dalle dichiarazioni del ministro Pichetto Fratin circa i timori che la fine del servizio di maggior tutela per il settore elettrico e il gas, previsto da gennaio 2024, possa arrecare un danno economico agli utenti e alle famiglie. Verrebbe da esclamare: "Meglio tardi che mai!" Sorprende, infatti, che solo ora il ministro si renda conto di quello che, da anni, ripetiamo pressoché quotidianamente". E' questo quello che si legge in una nota diffusa dalla Federcon-



sumatori che poi rilancia: "Se finalmente è stato individuato e compreso il problema, ora è importante trovare la soluzione più adeguata: in tal senso, sicuramente, l'ipotesi di un rinvio di appena qualche mese è insufficiente ed errata. È necessario, a nostro avviso, avviare un'analisi più approfondita, distinguendo tra il percorso di fine tutela per il settore elettrico e per il gas. Soprattutto sul secondo si concentrano le maggiori criticità, correlate all'aumento dei costi per gli utenti".

Servizio all'interno

Il caro benzina è in Occidente ma anche in Russia Di chi la colpa?



Attualmente, i paesi europei stanno vivendo un forte aumento dei prezzi dei carburanti. Il quotidiano britannico The Guardian è giunto a questa conclusione dopo aver osservato la dinamica dei prezzi della benzina e del gasolio nei paesi europei. Secondo gli osservatori e gli esperti, il costo del gasolio in Europa è aumentato in media del 5% e ha superato i 1000 dollari la tonnellata. Il prezzo del petrolio Brent ieri è aumentato dell'1% a 94 dollari. Ricordiamo che l'Occidente aveva posto mesi fa un limite di 60 dollari al barile. Gli analisti europei attribuiscono l'aumento dei prezzi del gasolio e della benzina alle corrispondenti restrizioni introdotte dalla Federazione Russa il 21 settembre tanto che il carburante è diventato più costoso nella stessa Russia, a causa dell'aumento dei prezzi mondiali, nonché del desiderio delle aziende petrolifere di trarne profitto vendendo parte del carburante ai mercati esteri.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

Crociata Lega contro il direttore del museo egizio di Torino, la sinistra insorge

Gennaro Sangiuliano: “No comment”



“Sono a Milano, non parlo di Torino”. Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, nel capoluogo meneghino per una visita al polo museale “Grande Brera”, non risponde alle domande sulle polemiche che hanno nuovamente investito il direttore del Museo Egizio di Torino, Christian Greco. Questa mattina, infatti, il vicesegretario della Lega Andrea Crippa ha detto che il suo partito “farà di tutto per cacciarlo se non si dimette lui” e si appellato al ministro Sangiuliano per chiedere che lo mandi via. Ma a chiedere la rimozione del direttore del più importante museo di Torino era stato, in un'intervista al “Corriere della sera”, anche l'assessore al welfare di regione Piemonte, Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia. Una polemica non nuova per Greco, che già nel 2018 si era scontrato direttamente con Giorgia Meloni per un'iniziativa del museo rivolta ai giovani italiani di lingua araba. In quell'occasione, Fratelli d'Italia aveva accusato il direttore di “razzismo al contrario”, annunciando che, una volta al governo, avrebbero proceduto a sostituirlo. E ora la polemica sembra destinata ad arrivare anche in parlamento, con l'ex sindaco di Torino Chiara Appendino che ha annunciato un'interrogazione parlamentare per chiedere al ministro di prendere una posizione. Posizione che, almeno per ora, non c'è. Con i cronisti, infatti, il ministro dribbla la domanda, dice di essere “a Milano e non a Torino”, prima di ricordare le aperture effettuate dal suo ministero a Napoli e Roma e di fare una digressione sul



“capitalismo renano” e il “ruolo dello Stato”. E, a chi insiste con la domanda, chiude così: “Un grande autore francese diceva che i giornali sono vecchi al mattino, mentre Iliade e Odissea danno sempre spunti di interpretazione”.

Orfini: “La Lega vuol cacciare direttore museo egizio, Sangiuliano si dissocia”

“La Lega annuncia che farà di tutto per cacciare il direttore del Museo Egizio di Torino, chiedendo al ministro Sangiuliano di farlo. Siamo di fronte a un caso di analfabetismo istituzionale e di arroganza politica, ma conoscendo la Lega non è certo sorprendente. E segnala ancora una volta quanto ci sia un tentativo brutale di occupazione del potere nei luoghi della cultura che invece sono e devono restare indipendenti. Speriamo che almeno in questo caso il ministro Sangiuliano prenda pubblicamente le distanze dai suoi alleati e fermi questa sguaia e assurda aggressione”. Così in una nota Matteo Orfini, deputato del Partito Democratico.

Fratoianni: “La Lega vuole cacciare direttore museo egizio? tornino nelle caverne”

“Cacciare, cacciare, eppure... è lo slogan preferito dai leghisti, affamati di potere e di controllo politico su tutto. Ora tocca al direttore del Museo Egizio. Tornino nelle caverne

piuttosto, e rispettino il mondo della cultura, il pluralismo e le Istituzioni”. Lo scrive su Twitter il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, parlamentare dell'Alleanza Verdi Sinistra, dopo la richiesta al ministro Sangiuliano del vicesegretario della Lega di cacciare il direttore del Museo Egizio di Torino.

Magi: “Vendetta Meloni contro direttore museo egizio”

“Vi ricordate quando qualche anno fa Giorgia Meloni rimediò una figuraccia con Christian Greco, il direttore del Museo Egizio di Torino? Ecco. Ora che Meloni è al governo, serve la sua vendetta e ne chiede le dimissioni. Forse Greco è troppo competente e forse ha rilanciato con troppo successo il Museo Egizio di Torino: insopportabile per questa maggioranza. Insopportabile per Giorgia Meloni, le cui accuse sono state rispedite al mittente con ignominia dallo stesso direttore. Troppo insopportabile per una destra che vuole la cultura asservita al potere, che vuole occupare ogni poltrona per favorire amici e parenti magari della stessa Meloni. Sangiuliano dimostri di avere la schiena dritta, riconosca l'autorevolezza, la professionalità e il lavoro di Greco ed eviti questa umiliazione alla cultura italiana”. Lo scrive sui social il segretario di Più Europa Riccardo Magi, rilanciando il video del confronto tra Meloni e Greco.

Gribaudo (Pd): “La destra vuole cacciare Greco”

“La destra, regionale e nazionale, è partita all'attacco del direttore del Museo Egizio Christian Greco, invocando addirittura l'intervento del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano per cacciarlo”. Così la vicepresidente del Partito Democratico Chiara Gribaudo: “Una scelta dettata da ideologia politica, perché i risultati di Greco alla guida del Museo Egizio parlano chiaro: numeri straordinari, in continua crescita, che hanno dato lustro al polo culturale e all'intera città di Torino”, prosegue Gribaudo. “Il modello di alcuni a destra è quello dell'autocrazia, di chi come Putin e Orban vuole il controllo totale ed esige anche di scegliere chi mettere alla guida dei musei.

Vorrei ricordare che siamo in democrazia, non in un regime in cui si può togliere dal proprio ruolo chi non si allinea politicamente. Si valutino le competenze e il lavoro svolto, e lì Greco è inattaccabile”. Conclude Gribaudo “La destra vuole mettere le mani sulla cultura. Faccio appello anche alla società civile: opponiamoci a questa deriva illiberale”.

L'appello del museo civico: “mantenere il tono urbano”

Attraverso i canali social, il museo egizio interviene per chiedere di mantenere toni di civiltà nei commenti e nelle discussioni che sono nate dalla vicenda. Si legge infatti su Twitter: “Ringraziamo per il largo e affettuoso sostegno e per la stima che state manifestando al nostro direttore e al museo. Il Museo Egizio tutto si esprime in totale sintonia con le dichiarazioni del direttore. Preghiamo di mantenerne il tono urbano. Noi continuiamo a lavorare”.

DIRE

Migranti, Mattarella: “Le regole di Dublino sono preistoriche e fuori dalla realtà”



“Le regole di Dublino sono preistoria”. Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in conferenza stampa stamani a Siracusa con l'omologo tedesco Frank-Walter Steinmaier, replica a chi gli ha chiesto se sia possibile, per l'Italia, fare qualcosa in più per favorire l'integrazione.



“Il nostro compito - ha detto Mattarella - è quello di essere riferimento della comunità nazionale e formulare suggerimenti. Io credo che occorra di fronte ad un fenomeno così pensare in maniera adeguata: le regole di Dublino sono preistoria, era un altro mondo, non c'era una migrazione di massa, è come fare un salto in un'altra era storica. Sono una cosa fuori dalla realtà. Occorre invece uno sforzo insieme, prima che sia impossibile governare il fenomeno migratorio in modo da affrontarlo con nuove formule”.

Politica

Editoria, Barachini: “Ok a richiesta d’incontro del Cnog per norma su garante d’informazione”



“Accogliamo la richiesta di incontro del Consiglio nazionale dell’Ordine dei giornalisti in merito alla norma contenuta nel Dpcm dell’11 luglio 2023 che prevede la figura del garante dell’informazione nell’organizzazione delle agenzie di stampa di rilevanza nazionale”. Così, in una nota, Alberto Barachini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato all’Informazione e all’Editoria. “Come abbiamo già chiarito in una circolare esplicativa diffusa dopo un’interlocuzione proficua con i rappresentanti sindacali dei giornalisti, si tratta di un presidio collaborativo rispetto agli organi di direzione dell’Agenzia, che mantengono impregiudicate le proprie competenze, funzioni e responsabilità, così come ogni



giornalista conserva inalterati il proprio ruolo, i propri doveri deontologici e la propria responsabilità giuridica. Una figura di supporto, priva evidentemente di poteri autorizzativi, che ci risulta diversa da quelle che abbiamo accolto positivamente, in vista della scadenza della domanda di iscrizione all’elenco e dell’avvio di una riforma lungamente attesa che tutelerà il lavoro giornalistico offrendo una certezza di risorse economiche per lo sviluppo delle realtà editoriali”, conclude Barachini.

Scuola, Abodi:
“Educazione civica resta il presidio principale per contrastare le discriminazioni”



Per contrastare le discriminazioni, “resta inteso che l’educazione civica nelle scuole, come stiamo effettivamente facendo dopo anni di abbandono culturale, debba essere il presidio principale che vale per ogni tipo di comportamento inadeguato del ragazzo, dell’uomo e del cittadino in senso generale”. Così il Ministro dello Sport e dei Giovani, Andrea Abodi, replica al Senato ad un’interrogazione riguardante un episodio di razzismo occorso durante una telecronaca sportiva.

Scuola, FdI: “Abbiamo presentato pdl per introdurre educazione economica e finanziaria”

“Come Fratelli d’Italia, abbiamo presentato nelle commissioni Finanze e Cultura una pdl per introdurre nelle scuole primarie e secondarie l’educazione economica e finanziaria. Con questa proposta di legge, inoltre, favoriamo la diffusione delle conoscenze finanziarie, previdenziali, così come quelle assicurative, a tutti i cittadini tramite attività di informazione, sensibilizzazione e formazione”. L’educazione e l’informazione finanziaria sono sempre più necessarie e importanti per favorire la sensibilizzazione e la conoscenza dei cittadini nei confronti dei temi economici: come è infatti emerso dall’indagine ‘International survey of adult financial literacy’ dell’Ocse, la nostra nazione ha il tasso più basso di alfabetizzazione finanziaria fra i Paesi del G20. Occorre recuperare questo gap. Una cittadinanza maggiormente consapevole, per esempio dei rischi finanziari, è infatti anche una cittadinanza più responsabile”. Così Saverio Congedo, capogruppo di Fratelli d’Italia in commissione Finanze alla Camera, e Alessandro Amorese, capogruppo in commissione Cultura a Montecitorio.



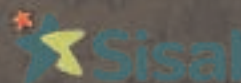
Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Pil, Istat conferma la stima sul 2022 (+3,7%)



L'Istat aggiorna i conti economici nazionali rispetto alle stime di aprile. L'istituto, nella revisione dei conti per il periodo 2020-22, conferma il tasso di crescita del Pil nel 2022, pari al 3,7%, e rivede al rialzo di 1,3 punti percentuali la crescita 2021 che sale all'8,3%. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil nel 2022 resta invariato a -8% (-8,8% nel 2021). Il rapporto debito/Pil nel 2022 passa da 144,7% a 141,6%, quello del 2021 passa da 149,8% a 147%. "Il Superbonus ha annullato i miliardi che erano stati portati dalla revisione" dei conti che ha migliorato di 0,2 punti il deficit nel 2021, ha spiegato il capo della direzione per la contabilità nazionale di Istat, Giovanni Savio. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report di Istat: "I dati qui presentati incorporano la revisione dei conti nazionali annuali relativa al triennio 2020-2022, effettuata per tenere conto delle informazioni acquisite dall'Istat dopo la stima pubblicata lo scorso aprile. In particolare, le stime dell'anno 2021 incorporano i dati definitivi sui risultati economici delle imprese e quelli completi relativi all'occupazione. Nel 2022 il Pil ai prezzi di mercato risulta pari a 1.946.479 milioni di euro correnti, con una revisione al rialzo di 37.325 milioni rispetto alla stima di aprile scorso. Per il 2021 il livello del Pil risulta rivisto verso l'alto di 34.670 milioni di euro. Nel 2022 il tasso di variazione del Pil in volume è pari a 3,7%, invariato rispetto alla stima di aprile. Sulla base dei nuovi dati, nel 2021 il

Pil in volume è aumentato dell'8,3%, al rialzo di 1,3 punti percentuali rispetto alla stima di aprile. Nel 2022 gli investimenti fissi lordi sono aumentati in volume del 9,7%, i consumi finali nazionali del 3,9%, le esportazioni di beni e servizi del 9,9% e le importazioni del 12,4%. Il valore aggiunto in volume nel 2022 è diminuito dello 0,2% nell'industria in senso stretto e del 2,1% nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, mentre è aumentato del 10,1% nelle costruzioni e del 4,5% nel settore dei servizi. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è pari nel 2022 a -8,0% (-8,8% nel 2021), invariato rispetto alla stima pubblicata ad aprile. Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è pari a -3,8% del Pil".

Il commento

La stima aggiornata dei conti economici nazionali conferma il tasso di crescita del Pil in volume nel 2022, pari al 3,7%, a fronte di una crescita dell'8,3% nel 2021, al rialzo di 1,3 punti percentuali rispetto alle stime diffuse ad aprile 2022 (si veda la Nota informativa allegata a questo comunicato). Dal lato della domanda, a trainare la crescita del Pil nel 2022 è stata la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi negativi. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, si confermano la contrazione in agricoltura e gli aumenti consistenti del valore aggiunto nelle costruzioni e nella maggior parte dei comparti del

Contrasto all'inflazione e tassi, Lagarde (Bce) non arretra



Alla Bce "siamo risoluti a preservare la stabilità dei prezzi nella zona euro. Per questa ragione abbiamo alzato i tassi di interesse dieci volte dal giugno del 2022 e abbiamo agito ancora una volta, la scorsa settimana, per rafforzare i progressi verso il nostro obiettivo di inflazione". Lo ha affermato la presidente della Bce, Christine Lagarde. Guardando al quadro generale del Mediterraneo, non solo dell'area euro una condizione preliminare per la prosperità e "la stabilità economica, in particolare la stabilità dei prezzi. Oggi l'inflazione elevata è una sfida per l'insieme della regione. Deve essere ridotta, in particolare perché una inflazione debole e stabile - ha detto - è fondamentale per stimolare gli investimenti sul lungo termine".

terziario. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari al -8% del Pil, in miglioramento rispetto al 2021, soprattutto per effetto del buon andamento delle entrate e del più contenuto aumento delle uscite.

Agrifood Future: la prima edizione si conclude con oltre duemila presenze



Prima edizione di "Agrifood Future", la kermesse salernitana sul futuro dell'industria agroalimentare. Cinque giorni di confronti con esperti, professori, istituzioni e imprenditori per riflettere sui trend del settore e fare il punto sulle novità. Con oltre 2000 presenze, 70 relatori, 21 panel, 2 seminari e oltre 100 ragazzi coinvolti nella summer school, "Agrifood Future" si chiude con successo, e rilancia la prossima edizione del 2024.

"Vogliamo rendere Agrifood Future un appuntamento di riferimento per la città di Salerno e per tutto il settore agroalimentare". Ha commentato Andrea Prete, Presidente Nazionale di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno. "Nei prossimi anni, la popolazione mondiale è destinata a crescere ed il sistema agroalimentare deve evolversi per garantire a tutti l'accesso a risorse fondamentali come il cibo. E' per questo che è così importante investire, valorizzare e creare dei contesti in cui si possa discutere dell'innovazione, della digitalizzazione e della transizione ecologica nel settore agro-

alimentare: tutte le leve che lo renderanno resiliente nei confronti dei cambiamenti dei prossimi anni. Torneremo a Salerno nel 2024 con la seconda edizione di Agrifood, e ancora una volta ripartiremo dai giovani, vere risorse del nostro futuro."

Il prossimo anno infatti, la Camera di Commercio di Salerno metterà a disposizione dei giovani una borsa di studio che premia le tesi universitarie più innovative nel settore agritech. Dopo il dibattito mattutino che si è tenuto oggi a partire dal libro di Alex Giordano «FoodSystem 5.0», è stato trasmesso anche un videomessaggio di Maurizio Martina, Vice Direttore della FAO, ed è stato letto un messaggio inviato da Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy. Le conclusioni sono state affidate ad Andrea Prete, Presidente Nazionale di Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno. Agrifood Future 2023 si concluderà questa sera con una social dinner per 500 persone sul lungomare di Salerno. La cena sarà supervisionata da Alfonso Iaccarino, chef del ristorante stellato "Don Alfonso 1890", che guiderà una squadra di giovani chef provenienti dall'Istituto Alberghiero "Roberto Virtuoso" di Salerno. Verranno utilizzate tutte le eccellenze delle migliori produzioni del territorio, nell'ottica di contrastare gli sprechi alimentari, e sono state allertate in tal senso tutte le mense che si occupano degli indigenti, nonché il banco alimentare.



Economia & Lavoro

Energia e mercato tutelato, Federconsumatori: “Bene l’ipotesi di un rinvio della sua fine”

Rimaniamo onestamente basiti dalle dichiarazioni del ministro Pichetto Fratin circa i timori che la fine del servizio di maggior tutela per il settore elettrico e il gas, previsto da gennaio 2024, possa arrecare un danno economico agli utenti e alle famiglie. Verrebbe da esclamare: “Meglio tardi che mai!” Sorprende, infatti, che solo ora il ministro si renda conto di quello che, da anni, ripetiamo pressoché quotidianamente. E’ questo quello che si legge in una nota diffusa dalla Federconsumatori che poi rilancia: “Se finalmente è stato individuato e compreso il problema, ora è importante trovare la soluzione più adeguata: in tal senso, sicuramente, l’ipotesi di un rinvio di appena qualche mese è insufficiente ed errata. È necessario, a nostro avviso, avviare un’analisi più approfondita, distinguendo tra il percorso di fine tutela per il settore elettrico e per il gas. Soprattutto sul secondo si concentrano le maggiori criticità, correlate all’aumento dei costi per gli utenti. Per l’energia elettrica, infatti, la fase di passaggio è governata attraverso le aste e prevede un congruo periodo transitorio, perciò, salvo ulteriori garanzie che possono essere introdotte in fase di predisposizione del bando delle aree del servizio a tutele gradualità, l’utente non rimane abbandonato a sé stesso. Nel settore gas, invece, si prefigura esattamente il contrario. Con le dinamiche dei prezzi in corso, la probabilità per gli utenti a servizio di maggior tutela di ritrovarsi con delle bollette decisamente più care è matematicamente certo. La delibera Arera che disciplina il passaggio (n. 100 del 14 marzo 2023) prevede che, a partire da gennaio 2024, il cliente a servizio di tutela riceva dal proprio fornitore una proposta commerciale sul libero mercato. Il cliente, entro tre mesi, ha due strade: accettarla o trovare un’offerta migliore sul mercato libero, optando per un



altro fornitore. Viene salvaguardata, per i clienti cosiddetti vulnerabili, la possibilità di rimanere o rientrare nel mercato tutelato. Ma la sostanza del problema rimane: attualmente la materia prima gas, nel servizio di maggior tutela, ha un prezzo di 0,40 euro al metro cubo. Se si considerano le migliori offerte dei principali gestori, a prezzo fisso, i prezzi al metro cubo si collocano tra 0,67 e 1,55 euro al metro cubo (con una media di 1,11 euro al metro cubo). Considerando un consumo annuo per famiglia di 1400 metri cubi, l’aggravio di spesa si aggira mediamente sui +994 euro annui, a cui vanno aggiunte altre voci, che sul mercato libero hanno un costo maggiore. Nulla lascia presagire che, all’inizio del 2024, la situazione possa essere migliore di quella descritta: appare evidente, pertanto, che un semplice rinvio di qualche mese non avrebbe alcun riflesso positivo per i consumatori e non porterebbe alcun beneficio al sistema economico. Alla luce di questi dati, Federconsumatori chiede che la delibera di fine tutela venga sospesa e reimpostata tenendo maggior conto dei diritti degli utenti. Inoltre, è necessario preservare i bonus e le agevolazioni nel settore del gas e ripristinare la sterilizzazione degli oneri di sistema anche nel settore dell’energia elettrica (pianificandone al contempo una profonda riforma). In questo momento di incertezza

e forte impoverimento delle famiglie, specialmente dei redditi medi e bassi, sono tutti clienti vulnerabili!

Gentiloni (Ue): “L’Italia può affermarsi come hub energetico del Mediterraneo”

“L’Italia ha tutte le carte in regola per affermarsi come un hub energetico nel Mediterraneo e un modello di sostenibilità”. Lo ha affermato il commissario europeo all’Economia, Paolo Gentiloni con un messaggio di saluto in occasione della settima edizione delle “Giornate dell’energia e dell’economia circolare di Trevi”. L’Italia, infatti “ha fatto grandi passi avanti nella diffusione delle rinnovabili, più che raddoppiata negli ultimi quindici anni. Abbiamo storie di successo come l’espansione della gigafactory Enel a Catania, che l’anno prossimo diventerà la più grande fabbrica di pannelli solari d’Europa. O il progetto di interconnessione elettrica con la Tunisia portato avanti da Terna, con un contributo importante dell’Ue. Investire nelle tecnologie pulite è una priorità strategica: ci rende più competitivi e più liberi”. “Lo sviluppo delle rinnovabili è un elemento importante, ma certamente non il solo, della transizione da un sistema economico incentrato sullo sfruttamento delle risorse naturali a un modello di economia circolare. Che vuol dire anche: riciclare i rifiuti, promuovere il riutilizzo di risorse e materiali già in fase di produzione; allungare il ciclo vita dei prodotti rendendoli più durevoli, riparabili, riciclabili. In sostanza – ha sostenuto l’eurocommissario –: ripensare il modo in cui si produce e si consuma in Europa”.



The Guardian, la benzina aumenta anche a causa delle diminuite esportazioni russe

Attualmente, i paesi europei stanno vivendo un forte aumento dei prezzi dei carburanti. Il quotidiano britannico The Guardian è giunto a questa conclusione dopo aver osservato la dinamica dei prezzi della benzina e del gasolio nei paesi europei. Secondo gli osservatori e gli esperti, il costo del gasolio in Europa è aumentato in media del 5% e ha superato i 1000 dollari la tonnellata. Il prezzo del petrolio Brent ieri è aumentato dell’1% a 94 dollari. Ricordiamo che l’Occidente aveva posto mesi fa un limite di 60 dollari al barile. Gli analisti europei attribuiscono l’aumento dei prezzi del gasolio e della benzina alle corrispondenti restrizioni introdotte dalla Federazione Russa il 21 settembre tanto che il carburante è diventato più costoso nella stessa Russia, a causa dell’aumento dei prezzi mondiali, nonché del desiderio delle aziende petrolifere di trarne profitto vendendo parte del carburante ai mercati esteri.



Attualmente, le esportazioni di carburante dalla Russia sono consentite solo verso i paesi della Unione Economica Euroasiatica, tra cui Armenia, Bielorussia, Kazakistan e Kirghizistan. Anche in questo

caso le esportazioni avvengono nel quadro di accordi intergovernativi. Il carburante russo non viene fornito ai paesi europei dove l’approvvigionamento energetico era già molto difficile, soprattutto dopo l’introduzione delle sanzioni anti-russe da parte dell’Unione Europea. Va anche notato che ora c’è carenza di carburante diesel nel mondo a causa della limitazione di produzione di petrolio dei Paesi dell’OPEC+ e alla generale difficile situazione del mercato energetico globale.

A margine della 78esima assemblea generale dell'Onu i leader mondiali si sono incontrati per mantenere in vita l'Accordo di Parigi e rivitalizzare le strategie di contrasto ai cambiamenti climatici. In tale contesto è stato inaugurato lo spazio "Sustainable Italy", una vera e propria vetrina in cui per ciascuna filiera le principali eccellenze italiane mettono in mostra i propri modelli e valori di sostenibilità. Il settore agroalimentare italiano è rappresentato in tale contesto in esclusiva da Coldiretti e Filiera Italia che hanno offerto ai numerosi visitatori intervenuti ed alle delegazioni governative provenienti da tutti i principali Paesi del mondo esempi concreti, anche attraverso materiale digitale, di quella che è oggi una delle filiere agroalimentari più sostenibili al mondo. "La produzione agricola italiana è in prima fila nella lotta al cambiamento climatico avendo sviluppato tecnologie e know how che hanno reso le nostre imprese leader a livello globale in un sistema agricolo sostenibile" ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che l'agricoltura italiana è la più green d'Europa. Sulla stessa linea Luigi Scordamaglia, Amministratore Delegato di Filiera

Onu: Coldiretti e Filiera Italia portano il Made in Italy alla Nyc Climate Week



Italia "Abbiamo voluto essere presenti per proporre a leader, imprenditori, Ong, istituzioni e media provenienti da tutto il mondo le eccellenze delle nostre aziende diventate modello globale di come produrre più qualità con minor consumo di risorse e più basso impatto ambientale. Siamo il Paese con il valore aggiunto agroalimentare più alto in Europa (con emissioni agricole di Co2 equivalenti tra le più basse grazie ad un modello produttivo sostenibile che stiamo portando – concludono Coldiretti e Filiera Italia – anche in aree critiche del mondo, a cominciare dal continente africano, e che viene sempre più visto come la soluzione ad una doppia sfida globale: consentire a tutti accesso al cibo senza impattare negativamente sull'ambiente e quindi sui cambiamenti climatici"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News
www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Sindacale Datorile delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Cronache italiane

Bimba sparita a Firenze, due nuove testimonianze: “Mamma il lupo ha preso Kata”

Due nuove testimonianze potrebbero aiutare a far luce sulla scomparsa di Kata, la bimba peruviana scomparsa nel nulla a Firenze il 10 giugno. Secondo quanto riportato da La Stampa, un dirimettaia dell'ex Astor, l'albergo occupato in cui la piccola viveva con la sua famiglia, ha raccontato di aver visto Kata nei momenti ripresi dalle telecamere. Nelle immagini, le ultime prima della sua scomparsa, si vede la bambina uscire in strada con due adulti ed altri bambini. In seguito la piccola torna nel cortile dell'Astor, e poco dopo sale e subito ridiscende le scale esterne, da sola, per poi dileguarsi.

La vicina di casa ha raccontato che Kata sarebbe rientrata nel cortile, quasi piangendo, perché chiamata da una donna, che poi ha chiuso il cancello. Quest'ultima, stando alla testimonianza, era una figura di rilievo all'interno dello stabile occupato: “gestiva e dava gli ordini dentro l'Astor”, ha dichiarato la dirimettaia. La seconda testimonianza è quella della mamma di una bimba, coetanea e amica di Kata, che era con lei il giorno della scomparsa. La donna a Chi l'ha visto ha raccontato di aver



mal interpretato il racconto che sua figlia aveva fatto. Il giorno della scomparsa la bambina era corsa allarmata dalla madre e parlando di Kata, le aveva mimato un gesto, toccandosi un braccio. La donna aveva pensato che la figlia intendesse raccontarle di una lite avvenuta tra bambini. Da un successivo chiarimento, invece, sarebbe emerso che la bimba intendesse avvisare la madre che Kata era stata afferrata per un braccio da qualcuno: “Mamma, il lupo ha preso Kataleya”, avrebbe spiegato. Il 12 settembre la Procura di Firenze ha notificato un avviso di garanzia a cinque ex occupanti dell'hotel Astor. Tre degli indagati, il giorno della scomparsa di

Kata, sono stati ripresi dalle telecamere, mentre uscivano dalla struttura, con un borsone e due trolley, che per dimensioni avrebbero potuto nascondere la piccola. Gli altri due “sono occupanti di tre distinte stanze, nei cui rubinetti dei bagni sono state individuate tracce di presunta sostanza ematica l'11 giugno, in occasione delle perquisizioni effettuate il giorno successivo alla scomparsa di Kata”. Tra gli indagati ci sono due zii della bimba, sui quali si stanno particolarmente concentrando le indagini. La madre di Kata però si è detta certa che i parenti non sarebbero coinvolti nella sparizione della bambina.

DIRE

Reggio Emilia, Operazione “Fast Car”: 24 in manette per droga e porto d'armi

Nell'ambito delle province di Reggio Emilia e Parma, il Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Emilia, sotto il costante coordinamento della Procura reggiana diretta dal procuratore Calogero Gaetano Paci e con il supporto dei Comandi Arma arealmente competenti, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Reggio



Emilia – Sezione GIP/GUP, su richiesta della locale Procura della Repubblica, concorde con gli esiti investigativi della Compagnia Carabinieri di Castelnovo Monti, nei confronti di 24 persone ritenute responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di detenzione, vendita, acquisto e cessione di sostanze stupefacenti (art. 110 c.p. ed artt. 73 e 80 D.P.R. 309/90), acquisto, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi da guerra e comuni da sparo (art. 2, 4 e 7 legge n. 895/1967) ed estorsione (art. 629 c.p.). Il provvedimento cautelare di natura restrittiva scaturisce dalla complessa attività d'indagine condotta, dal mese di dicembre 2019 al mese di settembre 2022, dal Nucleo Operativo della Compagnia di Castelnovo ne' Monti, che ha permesso, nelle diverse fasi, di:

- Identificare e arrestare un gruppo di soggetti multietnici dediti stabilmente alla vendita illegale, di ingenti quantitativi di cocaina, nonché di individuare i canali di approvvigionamento dello stupefacente, acquistato prevalentemente nella zona di Scampia a Napoli per essere successivamente immesso nelle principali “piazze di spaccio” reggiane;
- documentare, con attività tecniche e di osservazione, migliaia di cessioni di droga con illeciti introiti stimati in 10.000 euro al giorno, accertando, nel contempo, la disponibilità - da parte di taluni indagati - di alcune armi comuni da sparo e da guerra nonché, a carico di uno degli indagati, il compimento di attività estorsive nei confronti di un soggetto che ha contribuito a rendere importanti dichiarazioni nell'ambito del procedimento;
- rinvenire, nel corso dell'intera attività investigativa, 150 gr. di sostanza stupefacente di tipo cocaina, di un fucile risalente alla Seconda Guerra Mondiale funzionante e completo di munizionamento, nonché di trarre in arresto, in flagranza di reato, 11 persone.

Sicurezza, Matteo Piantedosi: “Nelle stazioni affiancheremo i militari agli agenti”

“D'intesa con i ministri della Difesa e delle Infrastrutture e Trasporti stiamo mettendo a punto un piano di intervento dei militari a supporto delle forze di polizia impegnate nei servizi di controllo delle stazioni ferroviarie delle principali città, con un'integrazione significativa del contingente delle Forze armate delle operazioni strade sicure”. A dirlo, rispondendo a un'interrogazione del senatore della Lega Gianluca Cantalamessa, è il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Sul tema della sicurezza urbana, il ministro fa poi sapere che “a partire dall'inizio dell'anno, nelle sole città di



Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Bari e Palermo, sono state impiegate circa 40.000 unità delle forze di polizia, che hanno potuto contare sul supporto di oltre 5.000 unità di Polizia locale, operatori

delle Aziende sanitarie locali, aziende municipalizzate ed Ispettorati del lavoro”. Nel dettaglio, spiega Piantedosi, sono state svolte “633 operazioni ad alto impatto, di cui 288 nelle stazioni ferroviarie e nelle aree limitrofe delle città coinvolte e 345 in zone urbane degradate”. Nel corso di queste operazioni, conclude, “sono state controllate più di 359.000 persone, di cui 766 arrestate e 4.524 denunciate, e sono stati adottati quasi 900 provvedimenti di espulsione nei confronti di cittadini stranieri, controllati oltre 44.000 veicoli e circa 8.300 esercizi pubblici”.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"



Green deal, la Cina incombe sui piani Ue

“Agire per sganciarsi presto da Pechino”

Entro il 2030 l'Unione europea, impegnata in un faticoso green deal a causa delle interruzioni nelle catene di approvvigionamento, potrebbe diventare dipendente dalla Cina per le batterie agli ioni di litio e le celle a combustibile tanto quanto lo era dalla Russia per l'energia prima della guerra in Ucraina, a meno che non si adottino misure consistenti. E' l'allarmante dato che emerge da un paper riportato dall'agenzia di stampa "Reuters" e preparato per i leader europei. Stando al documento, che dovrebbe costituire la base delle discussioni sulla sicurezza economica dell'Europa durante l'incontro dei leader dell'Ue che si terrà a Granada, in Spagna, il 5 ottobre prossimo, la corsa contro il tempo lanciata dalle

istituzioni di Bruxelles proprio per scongiurare tale pericolo rischierebbe, dunque, di essere vana. Preoccupati per la crescente assertività globale e il peso economico della Cina, nonostante le difficoltà attraversate da Pechino negli ultimi mesi, i leader discuteranno, appunto, in merito alle proposte della Commissione europea per ridurre il rischio che l'Europa diventi troppo dipendente dal Dragone e la necessità di diversificare le catene di fornitura verso Africa e America Latina. Il documento afferma che, a causa della natura intermittente delle fonti energetiche rinnovabili come il solare o l'eolico, l'Europa avrà bisogno di modi "per immagazzinare energia per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050. Ciò farà salire alle stelle la nostra domanda di batterie agli ioni di litio, celle a combustibile ed elettrolizzatori, che si prevede si moltiplicherà tra 10 e 30 volte nei prossimi anni", si legge nel report preparato dalla presidenza spagnola dell'Ue. Sebbene l'Ue abbia una posizione forte nelle fasi intermedie e di assemblaggio della produzione di elettrolizzatori, con una quota di mercato globale

superiore al 50 per cento, fa molto affidamento sulla Cina per le celle a combustibile e le batterie agli ioni di litio, che sono invece cruciali per i veicoli elettrici. "Senza l'attuazione di misure forti, entro il 2030 l'ecosistema energetico europeo potrebbe avere una dipendenza dalla Cina di natura diversa, ma con una gravità simile rispetto a quella che aveva dalla Russia prima dell'invasione dell'Ucraina", si legge testualmente.

Le batterie agli ioni di litio e le celle a combustibile non rappresentano l'unica area di vulnerabilità dell'Ue, sostiene il documento della presidenza spagnola. "Uno scenario simile potrebbe verificarsi nello spazio della tecnologia digitale", afferma il documento. "Le previsioni suggeriscono che la domanda di dispositivi digitali come sensori, droni, server di dati, apparecchiature di archiviazione e reti di trasmissione dati aumenterà notevolmente in questo decennio". "L'Ue ha una posizione relativamente forte in quest'ultimo campo, ma mostra notevoli debolezze negli altri settori", si legge. Entro il 2030, questa dipendenza dall'estero potrebbe pertanto ostacolare seriamente gli incrementi di pro-

Auto elettriche

Il settore corre: ad agosto +21%



Le vetture elettriche hanno trainato il settore automobilistico nel mese di agosto in Europa. Il mercato dell'Unione è infatti cresciuto del 21 per cento, raggiungendo quota 787.626 auto immatricolate e segnando così il tredicesimo mese consecutivo di crescita. Lo ha riferito l'Accea (European Automobile Manufacturers Association), secondo cui in Italia l'aumento è stato dell'11,9 per cento. Nonostante agosto sia, in genere, un mese più debole per le vendite di auto, anche a causa della concomitanza con il periodo delle vacanze, gli aumenti a due cifre - sottolinea l'Accea - indicano che il mercato dell'Unione europea si sta riprendendo dalla carenza di componenti che avevano creato molti problemi lo scorso anno. Nella maggior parte dei mercati, si sono registrati incrementi percentuali a due cifre: Germania (+37,3 per cento) e Francia (+24,3 per cento). Da gennaio ad agosto 2023, le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 17,9 per cento in Ue, per un totale di 7,1 milioni di unità ma, nonostante questo miglioramento, il mercato è ancora lontano dal livello pre-Covid. In particolare, nei primi otto mesi dell'anno, l'Italia ha registrato un incremento del 20,2 per cento e la Spagna del 20,5 per cento, seguite da Francia (+16,6) e Germania (+16,5). Ad agosto, la quota di mercato delle auto a batteria ha inoltre superato, per la prima volta in Europa, il 20 per cento (con un balzo in avanti notevole rispetto all'11,6 per cento dell'agosto dello scorso anno), davanti per la seconda volta quest'anno al diesel e diventando la terza scelta più popolare per gli acquirenti di auto nuove. Secondo l'Accea, le auto ibride-elettriche hanno mantenuto la loro posizione di seconda scelta, con una quota di mercato del 24 per cento. Le auto a benzina sono ancora la scelta più popolare, ma la fetta di mercato è diminuita dal 38,7 per cento dell'agosto dello scorso anno al 32,7 per cento con un trend in progressivo consolidamento.

attività di cui l'industria e il settore dei servizi europei hanno urgentemente bisogno e potrebbe impedire la modernizzazione dei sistemi agricoli essenziali per affrontare il cambiamento climatico. Ma come se ne esce? Rendendosi maggiormente indipendenti nella produzione, non solo delle batterie, ma anche delle loro componenti, dall'estrazione dei minerali alle lavorazioni intermedie necessarie per arrivare a produrre l'accumulatore pronto per essere installato in un'auto o in un sistema di accumulo per

pannelli solari. L'altro punto chiave per la mobilità dei prossimi anni, trattato nel rapporto della presidenza del Consiglio europeo, è l'idrogeno, che verosimilmente verrà impiegato come combustibile per alimentare le fuel cell dei mezzi pesanti e delle macchine movimento terra. In questo caso l'Europa è messa meglio dato che detiene una quota di mercato globale superiore al 50 per cento degli elettrolizzatori, quei dispositivi che servono appunto a produrre l'idrogeno a partire dall'acqua.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

Ucraina-Polonia, l'ora della diplomazia Sul grano annunciati colloqui bilaterali

Si stemperano i toni tra Ucraina e Polonia dopo le tensioni dell'ultima settimana legate alla questione del blocco dell'import di grano, che Varsavia ha deciso di bloccare unilateralmente a tutela dei propri produttori dopo che l'Ue ha deciso di non prorogare il provvedimento per tutti i Paesi dell'Est. I due governi condurranno "nei prossimi giorni" colloqui sul tema delle esportazioni, come ha riferito, con toni concilianti, il ministero dell'Agricoltura di Kiev in un messaggio su Facebook, riferendo di una conversazione telefonica tra il ministro Mykola Solskyi e il suo omologo polacco, Robert Telus. I due hanno concordato di "trovare una soluzione" per l'esportazione dei prodotti agricoli ucraini che "tenga conto degli interessi di entrambi i Paesi". Intanto, la Polonia ha comunque deciso di interrompere le forniture di armamenti all'Ucraina e si sta concentrando sulla necessità di rafforzare il proprio arsenale militare: la conferma è arrivata dal primo ministro polacco Mateusz Morawiecki. "Non trasferiamo più armi all'Ucraina, perché ora stiamo armando la Polonia con armi più moderne", ha detto Morawiecki in un'apparizione sull'emittente televisiva polacca "Polsat" precisando comunque che proseguiranno le forniture fin qui concordate. "Se non vuoi restare sulla difensiva, devi avere qualcosa con cui difenderti", ha aggiunto Morawiecki, insistendo, però, sul fatto che la mossa non dovrebbe met-



tere in pericolo la sicurezza dell'Ucraina. I commenti di Morawiecki hanno fatto seguito a quelli del sottosegretario per la Comunità polacca all'estero e gli affari europei, Szymon Szykowski, secondo cui, le azioni dell'Ucraina – che sarebbe in ogni caso pronta a intentare un contenzioso legale contro Varsavia in relazione all'embargo sui cereali – influiscono negativamente sull'opinione pubblica polacca. Tali dichiarazioni sono arrivate dopo che la Commissione europea la scorsa settimana si è attivata per consentire le vendite di grano ucraino in tutto il blocco comunitario, ponendo fine alle restrizioni sulle importazioni che cinque Paesi orientali dell'Ue – Polonia, Ungheria, Slovacchia, Bulgaria e Romania – avevano adottato per proteggere i loro agricoltori. Polonia, Ungheria e Slovacchia hanno risposto alla mossa della Commissione imponendo, appunto, divieti unilaterali sulle importazioni di grano ucraino, in

evidente violazione delle regole del mercato interno dell'Ue. Kiev ha reagito intentando azioni legali contro i tre Paesi presso l'Organizzazione mondiale del commercio. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha criticato in modo velato questi divieti imposti sui cereali, parlando da New York all'Assemblea generale delle Nazioni Unite: "È allarmante vedere come alcuni in Europa, alcuni dei nostri amici in Europa, mettono in scena la solidarietà in un teatro politico, proponendo un thriller fuori dal comune. Potrebbe sembrare che recitino un ruolo proprio, ma in realtà stanno aiutando a preparare il terreno per un attore moscovita". Anche se Zelensky non ha specificamente citato Polonia, le autorità di Varsavia hanno convocato in risposta l'ambasciatore di Kiev presso il ministero degli Esteri. Nel suo intervento a "Polsat", il premier polacco Morawiecki ha anche lanciato un "avvertimento" alle "autorità ucraine", spiegando che "se dovessero intensificare il conflitto in questo modo, aggiungeremo altri prodotti al divieto di importazione in Polonia. Le autorità ucraine non capiscono fino a che punto l'industria agricola polacca è stata destabilizzata". La Polonia è nel bel mezzo di una campagna elettorale molto tesa in vista delle consultazioni politiche previste il mese prossimo, con il partito di governo di Diritto e Giustizia (Pis) che sta giocando tutte le sue carte per restare alla guida del Paese.

nendo un thriller fuori dal comune. Potrebbe sembrare che recitino un ruolo proprio, ma in realtà stanno aiutando a preparare il terreno per un attore moscovita". Anche se Zelensky non ha specificamente citato Polonia, le autorità di Varsavia hanno convocato in risposta l'ambasciatore di Kiev presso il ministero degli Esteri. Nel suo intervento a "Polsat", il premier polacco Morawiecki ha anche lanciato un "avvertimento" alle "autorità ucraine", spiegando che "se dovessero intensificare il conflitto in questo modo, aggiungeremo altri prodotti al divieto di importazione in Polonia. Le autorità ucraine non capiscono fino a che punto l'industria agricola polacca è stata destabilizzata". La Polonia è nel bel mezzo di una campagna elettorale molto tesa in vista delle consultazioni politiche previste il mese prossimo, con il partito di governo di Diritto e Giustizia (Pis) che sta giocando tutte le sue carte per restare alla guida del Paese.

Il debito pubblico del Regno Unito salito di 4 mld

Il debito pubblico del Regno Unito è aumentato durante il mese scorso, quando il ministero delle Finanze ha preso in prestito 11,6 miliardi di sterline (circa 12,5 miliardi di euro), ovvero 3,5 miliardi di sterline (4,1 miliardi di euro) in più rispetto all'agosto dell'anno scorso. I dati sono stati resi noti dall'Ufficio per le statistiche nazionali (ONS). Il debito pubblico totale ha così raggiunto i 2.590 miliardi di sterline, ovvero il 98,8 per cento del prodotto interno lordo (Pil). Il rapporto debito-Pil del Regno Unito, che conferma le difficoltà del Paese dopo la Brexit, è superiore di 2,3 punti percentuali rispetto a un anno fa e si trova a livelli visti l'ultima volta nei primi anni Sessanta.

Diesel e benzina Il governo russo blocca l'export



Il governo russo ha deciso di sospendere temporaneamente le esportazioni di benzina e diesel per stabilizzare le condizioni del mercato interno. E' quanto risulta da un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale russa. La misura è entrata in vigore da ieri, ma la scadenza, anche per l'impossibilità evidente di prevedere come si evolverà la situazione, non è stata specificata. Il divieto non riguarda in ogni caso le forniture che dipendono da accordi intergovernativi e nell'ambito di aiuti umanitari, oltre alle forniture per l'esercito russo sui territori di altri Stati e all'export verso i Paesi membri dell'Unione economica eurasiatica.

Il Giappone vuol rilanciare la crescita Dal governo arriva un "piano drastico"

Il primo ministro del Giappone Fumio Kishida, a New York per la 78esima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato che il governo nipponico presenterà, all'inizio della prossima settimana, i pilastri di un nuovo piano di stimolo economico che, secondo quanto anticipato dal premier, saranno "drastici" e serviranno a ricollocare la terza economia mondiale in un percorso di crescita sostenibile dopo le difficoltà degli ultimi tempi. Kishida ha spiegato che le misure allo studio dell'esecutivo includeranno una risposta all'inflazione dei prezzi al consumo, la promozione della crescita di salari e investimenti e la mitigazione degli effetti del declino de-



mografico. Il capo del governo ha aggiunto inoltre che la maggioranza punta a finalizzare la definizione delle misure nel mese di ottobre, per poi presentare al parlamento una manovra di Bilancio che finanzia gli interventi. "Sotto la nuova ammini-

strazione faremo fronte a questioni che non possono più essere rinviate", ha detto Kishida riferendosi, in particolare, al vasto rimpasto dell'esecutivo effettuato dal premier la scorsa settimana. Secondo i dati forniti dal governo giapponese, la terza

economia mondiale è cresciuta ad un tasso stagionalizzato del 4,8 per cento tra aprile e giugno, un dato assai inferiore a quello preliminare del 6 per cento, per effetto principalmente del calo dei consumi e della spesa elevata in conto capitale. Il Giappone ha conseguito una crescita economica per tre trimestri consecutivi, ma gli esperti hanno avvertito che "la situazione è più precaria di quanto possa apparire a causa della debolezza della domanda interna". Intanto ieri la Boj ha annunciato che manterrà i tassi di interesse negativi, come previsto, lascerà invariata la sua politica di controllo dei rendimenti e che non ha fretta di abbandonare la strada dell'allentamento monetario.

Economia Europa

Gentiloni: “L’Italia sostenga la ricerca Troppo indietro rispetto alla media Ue”

“La corsa globale alle tecnologie pulite dovrà avere come protagonisti gli investimenti privati ma non potrà fare a meno di un impegno pubblico”. Che deve passare per la ricerca. Il commissario europeo all’Economia, Paolo Gentiloni, è tornato a battere su un tema cruciale per garantire al Paese una vera ripresa e una vera competitività, e soprattutto il rispetto degli impegni assunti con il Green Deal. Ha scelto le celebrazioni dell’Istituto italiano di tecnologia per ribadire che “lo Stato può contribuire a mettere insieme diversi settori dell’economia”, e quindi “a collegare il mondo della ricerca a quello delle imprese”. Può e deve, perché il sistema Italia è indietro. “Negli ultimi anni, la spesa in ricerca e sviluppo in Italia è cresciuta fino a rag-



giungere l’1,5 per cento del prodotto interno lordo”, ha sottolineato Gentiloni. “Tuttavia, restiamo sotto la media Ue, che è del 2,3 per cento del Pil”. Una situazione che si trascina da anni. Se poi si

dà uno sguardo a ciò che avviene fuori dall’Europa, “Stati Uniti e Giappone investono più del 3 per cento del Pil in ricerca e sviluppo, e la Corea del Sud supera il 4 per cento”. Il modo per in-

vertire la rotta, recuperare ritardo e slancio c’è, ed è racchiuso nelle risorse dell’Unione europea e nella capacità di farle fruttare, e quindi di utilizzare. L’invito del commissario per l’Economia è quello di sfruttare il programma europeo per la ripresa pandemica, in cui ricade il Recovery Fund. “Grazie alle risorse comuni messe a disposizione da Next GenerationEu, l’Italia ha lo spazio di bilancio per colmare questo divario”. Perché, ha insistito, soprattutto quando si tratta di trasformare il modello economico-produttivo per arrivare ad una piena green economy, “gli investimenti nell’innovazione e nelle nuove tecnologie sono un ingrediente fondamentale per la crescita, l’occupazione e lo sviluppo economico”.

“Economia solida La valuta svedese si può rafforzare”

La moneta svedese si rafforzerà nel lungo periodo. E’ la convinzione espressa dal governatore della Banca centrale, Erik Thedeen, manifestata in un messaggio relativo alla politica monetaria nazionale. “Nel breve termine, e forse anche nel periodo leggermente più lungo, il tasso di cambio potrebbe variare in un modo che avrà solo un debole legame con gli sviluppi nella macroeconomia reale; ad esempio, potrebbe indebolirsi in un periodo relativamente lungo”, ha detto Thedeen. “Quando la corona (la valuta svedese) è debole, diventa più difficile abbattere l’inflazione, il che è preoccupante. Ma l’economia svedese è essenzialmente sana e ben gestita. Ciò indica che il tasso di cambio si rafforzerà nel lungo termine”, ha affermato il governatore. La Banca centrale ha alzato il tasso di riferimento di un quarto di punto percentuale al 4 per cento e ha riferito che potrebbe essere necessario apportare ulteriori interventi per riportare l’inflazione all’obiettivo del 2 per cento, in linea con le indicazioni delle principali Banche centrali. La Svezia è nell’Unione europea dal 1995 ma non fa parte dell’area dell’euro.

Oxfam vs Bruxelles su fondi di sviluppo usati per i migranti

Dura accusa alla politica Ue sul controllo dei movimenti migratori da parte della più grande confederazione internazionale di organizzazioni che si dedicano alla riduzione della povertà globale. In un rapporto dedicato, Oxfam afferma che “oltre un intervento su tre finanziato dall’Unione europea per il controllo dei flussi migratori in Libia, Tunisia e Niger rischia di violare le norme internazionali e comunitarie sulla destinazione degli aiuti pubblici allo sviluppo”. Perché in sostanza, Bruxelles starebbe riorientando fondi destinati alla lotta alla povertà nei Paesi partner verso azioni che “mettono a rischio il rispetto dei diritti umani dei migranti”. Nel mirino la gestione del budget dello strumento europeo di cooperazione e aiuto umanitario, Ndc-Global Europe: 79,5 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, che fanno di Ndc il “principale strumento per contribuire all’eradicazione della povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile”. Di questi, “ben 667 milioni di euro” sono stati destinati a programmi che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo, in Stati in cui “violazioni e abusi di ogni sorta sono all’ordine del giorno”.

Diamanti russi, il Belgio cambia rotta “Sì alle sanzioni: tracciabilità subito”

L’apertura ora è ufficiale: dopo resistenze durate mesi, il primo ministro del Belgio, Alexander De Croo, ha esortato il settore della gioielleria a “innalzare gli standard di trasparenza” e ad allinearsi alla prossima iniziativa del G7 per limitare i ricavi della Russia dal commercio di diamanti. “In qualità di hub leader in questo settore, il Belgio ha la responsabilità di contribuire al suo successo”, ha messo in chiaro il premier durante un incontro con i responsabili dell’industria della gioielleria presso il Console Generale del Belgio a New York, dove si è recato per partecipare all’Assemblea generale delle Nazioni Unite. Per la prima volta De Croo ha sgomberato il campo dalle ambiguità che il suo Paese ha mantenuto nell’ultimo anno a causa della posizione di assoluta centralità della città di Anversa nel commercio globale di pietre preziose.



“I diamanti russi sono diventati il simbolo della guerra e delle violazioni dei diritti umani” ed è per questo che l’intero settore in Europa e in Belgio deve fare “l’ultimo miglio” per garantire il successo dell’iniziativa del Gruppo dei Sette ormai pronta. Si tratta nello specifico di un sistema di tracciabilità, su cui si sta lavorando da maggio, per una collaborazione tra partner internazionali “al fine di ga-

rantire l’effettiva attuazione di future misure restrittive coordinate”, aveva anticipato la dichiarazione del G7 di Hiroshima. Secondo quanto riferito dal premier belga, il sistema di tracciamento per impedire che i diamanti russi entrino nei mercati che hanno imposto il divieto è quasi pronto, ma “renderlo trasparente richiede molto lavoro”; l’esortazione ai responsabili del settore “è di implemen-

tare il sistema dal 1° gennaio 2024”. La base del meccanismo di verifica dovrebbe essere il Certificato di Kimberley istituito nel 2003 per frenare il flusso dei ‘diamanti insanguinati’ nel mercato globale, attraverso l’utilizzo della tecnologia blockchain: in caso di successo il sistema dovrebbe eliminare i diamanti russi e ridurne il valore sul mercato a favore di quelli provenienti dal Continente africano.

Economia Italia

Bollette, carburanti, mutui per under 36 Il decreto arriva al Consiglio dei ministri

Un contributo contro il caro carburante destinato alle famiglie meno abbienti, la conferma dei bonus sociali sul prezzo dell'energia fino a fine anno e la proroga al 31 dicembre dell'Iva al 5 per cento sulle somministrazioni di gas. Sono alcune delle misure contenute nella bozza del Dl Energia che approderà lunedì in Consiglio dei ministri nella riunione che precede quella, presumibilmente in programma il successivo giovedì, sulla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza. Il provvedimento contiene anche altre misure: dalla sanità all'istruzione, passando per la proroga a fine anno delle agevolazioni sui mutui prima casa per gli under 36 a una finestra per il pagamento ridotto delle violazioni sulle certificazioni fiscali. Ai beneficiari della social card "Dedicato a te" per gli acquisti alimentari di prima



necessità, si legge nel testo, viene "riconosciuto un ulteriore contributo nei limiti pro capite" contro il caro carburante. Lo stanziamento che sostiene la misura viene innalzato di 100 milioni di euro per il 2023. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento un decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il ministero dell'Economia e con il ministero dell'Agricoltura, stabilirà l'ammontare del beneficio aggiuntivo per singolo nucleo familiare. Con riferimento al capitolo bollette, le somministrazioni di gas metano per usi civili e per usi industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2023, vengono assoggettate all'aliquota dell'Iva del 5 per cento. Anche per il quarto trimestre l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente provvede alla determinazione dei bonus sociali, specifica il testo, "prendendo a riferimento la spesa attesa nel medesimo

trimestre, in regime di tutela, per ciascuna tipologia di bonus, nel medesimo trimestre, in base ai livelli di riduzione della spesa previsti per l'energia elettrica". Vengono prorogate inoltre fino a fine 2023 le agevolazioni per gli under 36 per accendere un mutuo per l'acquisto della prima casa. Per promuovere l'adempimento spontaneo e l'emersione di base imponibile, inoltre, si stabilisce che i contribuenti che, dal 1° gennaio 2022 e fino al 30 giugno 2023, abbiano commesso una o più violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi (fatture, scontrini, ricevute), possano "rimuoverle con il pagamento integrale", entro il 15 dicembre, di un diciottesimo del minimo edittale delle sanzioni, con un minimo di euro 2mila. Nel calcolo della sanzione non si applica il limite di 500 euro per ciascuna violazione. La regolarizzazione, specifica il testo, "può essere effettuata anche con riferimento alle violazioni commesse nell'intervallo temporale

Contratto bancari Posizioni distanti sul nodo-aumenti

E' ripartito ed è ora destinato a entrare nel vivo il negoziato sul contratto dei bancari. Il confronto tra Abi, l'Associazione bancaria italiana, e le organizzazioni sindacali di categoria di Fibi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin sono in corso ed è già anche stata presentata la piattaforma sindacale. La stessa Abi in una nota ha spiegato di avere confermato "nel corso della riunione, la propria visione del contesto - illustrato nel corso del precedente incontro del 26 luglio - in cui si colloca il rinnovo contrattuale caratterizzato da profondi cambiamenti strutturali che richiedono nuove regole condivise e al passo con i tempi". I prossimi appuntamenti sono stati fissati per l'11 e il 12 ottobre. "Dall'Abi, nei prossimi incontri, ci aspettiamo risposte puntuali, non superficiali, ma di contenuto, e politicamente dettagliate, su ogni singolo argomento della piattaforma rivendicativa approvata dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari", ha detto il segretario generale della Fibi, Lando Maria Sileoni.

citato ancorché constatate "non oltre la data del 30 settembre 2023" a condizione non siano state già oggetto di contestazione alla data di versamento integrale delle somme.

Patto anti-inflazione al via dal 1° ottobre Sconti fino al 10%



Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sigleranno giovedì prossimo alle 15 il Patto sul trimestre anti-inflazione. L'intesa verrà siglata a Palazzo Chigi, insieme alle associazioni aderenti della distribuzione, del commercio e dell'industria del largo consumo. Secondo quanto si è appreso, il Patto prevede di offrire, dal 1° ottobre al 31 dicembre, un paniere di prodotti del carrello della spesa e di prima necessità a prezzi ribassati o calmierati, nel rispetto della libertà di impresa e delle strategie di mercato delle aziende. Ci saranno sconti fino al 10 per cento in circa 25mila tra grandi supermercati, discount, superstore e ipermercati (quasi l'intera rete), in tutta Italia. Secondo Assoutenti sono in media 100 euro di risparmi a famiglia solo sulla spesa alimentare (in tutto 4 miliardi in meno per il portafoglio degli italiani).

L'Istat ha aggiornato i conti economici nazionali rispetto alle stime di aprile. L'Istituto ha così confermato il tasso di crescita del Pil nel 2022, pari al 3,7 per cento, mentre ha rivisto al rialzo di 1,3 punti percentuali la crescita del 2021, in salita all'8,3 per cento. Entrando nel dettaglio, nel 2022 il Pil ai prezzi di mercato è risultato pari a 946.479 milioni di euro correnti, con una revisione al rialzo di 37.325 milioni rispetto alla stima di aprile. Per il 2021 il livello del Pil è stato rivisto verso l'alto di 34.670 milioni di euro. La stima aggiornata dei conti economici nazionali segnala che, nel 2022, gli investimenti fissi lordi sono aumentati

I conti economici aggiornati dall'Istat Nel 2022 la crescita è stata del 3,7%



in volume del 9,7 per cento, i consumi finali nazionali del 3,9, le esportazioni di beni e servizi del 9,9 e le importazioni

del 12,4. Inoltre, rileva ancora l'Istituto, il valore aggiunto in volume nel 2022 è diminuito dello 0,2 per cento nell'indu-

ustria in senso stretto e del 2,1 per cento nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Sempre per il 2022 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è stato pari a -8 per cento (-8,8 nel 2021). Secondo l'Istat il saldo primario, ovvero l'indebitamento netto meno la spesa per gli interessi, è stato del -3,8 per cento del Pil. Inoltre il rapporto debito/Pil nel 2022 è passato da 144,7 a 141,6 per cento, mentre quello del 2021 passa da 149,8 a 147 per cento.

LA GUERRA DI PUTIN

Zelenskyj al Congresso e a Dipartimento della Difesa USA: senza aiuti Kiev perderà

di **Giuliano Longo**

Zelenskyj ha visitato giovedì 21 settembre la Casa Bianca e il Campidoglio per chiedere munizioni a lungo raggio e persuadere i repubblicani scettici ad approvare un quinto pacchetto di aiuti per Kiev di 25 miliardi di dollari. "Se non riceviamo gli aiuti, perderemo la guerra" ha detto a un gruppo di senatori, ma il suo messaggio sembra caduto nel vuoto. La Casa Bianca si rifiuta ancora di fornire i sistemi missilistici tattici a lungo raggio, o ATACMS, che Kiev chiede da più di un anno, infatti i repubblicani, precedentemente favorevoli, si stanno gradualmente opponendo a una ulteriore assistenza, mentre la Polonia ha interrotto il trasferimento di armi all'Ucraina nel mezzo di una disputa commerciale sul grano. Zelenskyj ha riferito che l'Ucraina ha indebolito l'esercito russo, ma che Mosca è in grado di ricostituire le sue forze se Kiev non manterrà alta la pressione nei prossimi mesi, spiegando che gli ATACMS, che possono volare fino a 300km se lanciati da HIMARS, colpiranno solo i territori occupati dai russi. Posizione scarsamente credibile che può comportare attacchi sul territorio russo vero e proprio, come già sta venendo ai confini e con droni anche su Mosca. La maggior parte dei senatori è favorevole alla fornitura per 13 miliardi di dollari, non così alla Camera, dove una coalizione crescente di repubblicani si sta schierando contro gli aiuti chie-

sti dalla Casa Bianca. Zelenskyj non ha avuto l'opportunità di incontrare questi scettici alla Camera perché il presidente Kevin McCarthy, repubblicano della California, non lo ha autorizzato, ma lo ha ricevuto in un incontro con la leadership e i capi repubblicani e democratici dei comitati chiave. McCarthy ha definito l'incontro "cordiale", ma ha rifiutato di impegnarsi a portare avanti un altro pacchetto di aiuti all'Ucraina poiché in questo momento la priorità degli Stati Uniti è garantire l'approvazione del disegno di legge annuale per la spesa della difesa, che la Camera non è riuscita ad approvare giovedì per la terza volta in due settimane. Se il Congresso non approverà un quinto pacchetto di aiuti, il Pentagono avrà ancora circa 5,5 miliardi di dollari disponibili che potranno venire utilizzati per trasferire armi all'Ucraina oltre la fine dell'anno fiscale, che si concluderà questo mese. Ma nel frattempo altri 2,5 miliardi di dollari per reintegrare le scorte di armi inviate a Kiev scadrebbero. Mike Waltz, che presiede la sottocommissione della Difesa alla Camera, nel suo editoriale di Fox News trasmesso lunedì ha affermato che "l'era degli assegni in bianco del Congresso per l'Ucraina è finita" ponendo delle condizioni per gli aiuti, ma senza fornire dettagli. Mike Garcia, repubblicano della California, ha pubblicato un elenco di 12 condizioni per assicurare il suo voto sui futuri pacchetti di aiuti, fra le quali una relazione di Biden e del se-

Ucraina: arrivata a Istanbul la prima nave di grano dopo la fine dell'accordo



E' arrivata, a Istanbul, la prima nave carica di grano che ha potuto lasciare un porto ucraino dopo lo stop agli accordi del 17 luglio scorso. Stando a quanto rende noto il sito web specializzato "Marine Traffic", la nave "Resilient Africa" è arrivata al Bosforo verso le 16 locali. Si tratta di una nave portarinfuse battente bandiera di Palau e lunga 76 metri, partita martedì dal porto ucraino di Chernomorsk.

gretario alla Difesa Lloyd Austin, sullo stato della guerra e un rapporto del Governo sull'applicazione delle sanzioni contro la Russia, illustrando quale sia la "strategia coerente per far prevalere l'Ucraina" e in che tempi. Ha anche chiesto a tutti i membri della NATO di "adottare una politica di sanzioni complete" sul grano russo, sui minerali delle terre rare e sul petrolio - scelte che diversi paesi europei hanno esitato a fare temendo di peggiorare le loro economie. All'inizio di settembre Laura Cressey, direttrice dei trasferimenti di armi presso l'ufficio per gli affari politico-militari del Dipartimento di Stato, ha dichiarato alla Defense News Conference che l'amministrazione Biden sta "considerando attentamente" la possibilità di attacchi alla Russia a lungo raggio, ma non è chiaro se gli Stati Uniti abbiano abbastanza ATACMS nelle loro scorte senza compromettere l'arsenale. Una disposizione nel disegno di legge sulla politica di difesa fiscale 2024 della Camera richiederebbe al Penta-

Zelensky incassa alla Casa Bianca 325 mln di armamenti

Gli Stati Uniti hanno annunciato un nuovo pacchetto di armi all'Ucraina per 325 milioni di dollari per "aiutarla a difendersi e a garantire il proprio futuro". Il pacchetto include "nuovi sistemi di difesa anti-aerea, munizioni di artiglieria, sistemi anti-carro nonché munizioni a grappolo, che miglioreranno ulteriormente la capacità dell'Ucraina di continuare la sua controffensiva". "È esattamente ciò di cui i nostri soldati hanno bisogno adesso", ha detto Volodymyr Zelensky al termine dei colloqui con il presidente americano alla Casa Bianca. Il leader ucraino, dopo l'incontro con Biden è apparso baldanzoso sugli esiti della controffensiva di Kiev: "Libereremo dall'occupazione Bakhmut e credo anche altre due città, non dico quali. Abbiamo un piano, un piano molto ampio". Zelensky ha anche spiegato che l'Ucraina non fermerà il ritmo della sua controffensiva, come invece spera che succeda Vladimir Putin per riorganizzare le sue forze. Dopo le tappe all'Onu e a Washington, Volodymyr Zelensky è arrivato in Canada per una visita che non era stata annunciata in precedenza. Ad accogliere il presidente ucraino all'aeroporto di Ottawa è andato il premier Justin Trudeau che aveva reso nota poco prima la notizia dell'arrivo di Zelensky. "Sono ansioso di accogliere il presidente Zelensky in Canada per continuare a costruire sul nostro sostegno all'Ucraina e al popolo ucraino mentre loro lottano contro gli effetti della brutale guerra di invasione della Russia", aveva dichiarato il premier canadese. Oltre all'incontro con Trudeau è previsto un discorso di Zelensky al parlamento canadese. Poi il presidente ucraino si recherà a Toronto. "Il Canada rimane saldo nel sostegno al popolo ucraino che combatte per la propria sovranità e democrazia, e per i nostri valori condivisi come il rispetto dello stato di diritto, della libertà e dell'auto-determinazione", ha dichiarato ancora Trudeau.



gono di costruire per Kiev missili balistici realizzati dalla Lockheed Martin e già la Gran Bretagna ha fornito missili da crociera Storm Shadow a lungo raggio. Ma se gli scarsi risultati della offensiva costringono Kiev a stringere i tempi per questi aiuti, i repubblicani alla Camera non hanno fretta di approvarne un quinto round anche a causa di un "errore contabile" 6 miliardi, tanto che l'ispettore generale del Pentagono Robert Storch questo mese, ha annunciato una verifica sull'invio delle armi all'Ucraina.

L'impressione è che comunque entro l'anno Kiev dovrebbe ricevere gli aiuti richiesti compresi i missili a lunga gittata che probabilmente verranno forniti dagli arsenali di alcuni paesi europei, ma che questo rappresenti una svolta nel conflitto o addirittura una vittoria finale su Mosca, è molto improbabile. Le elezioni presidenziali previste per l'autunno del prossimo anno si avvicinano e la questione ucraina non sarà al centro dello scontro, lo saranno invece la situazione economica e gli interessi dei contribuenti.

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, Stoltenberg (Nato): “Abbiamo fatto sforzi diplomatici con Putin, non sono riusciti”

Il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, voleva che la Nato e gli Stati Uniti lasciassero il versante orientale dell'Alleanza ed evitassero di allargarla. Così il Segretario Generale della Nato, Jens Stoltenberg, durante il suo intervento al Council on Foreign Relations a New York. “Dobbiamo ricordare che nel dicembre 2021, un paio di mesi prima dell'invasione, il presidente Putin ha pre-

sentato quelli che ha definito trattati di sicurezza. Voleva che gli Stati Uniti e la Nato firmassero dei documenti che sono stati inviati a Bruxelles e a Washington. C'erano diverse richieste. Chiedeva di rimuovere tutte le infrastrutture della Nato dalla parte orientale dell'alleanza. Chiedeva una zona cuscinetto, soprattutto nella regione baltica, in modo che la maggior parte dei Paesi baltici non potesse essere

protetta dalle forze della Nato. E ha chiesto, come una sorta di ultimatum per non invadere l'Ucraina, che la Nato garantisse di non allargarsi ulteriormente”, ha dichiarato. “Si trattava di non procedere a ulteriori allargamenti con l'Ucraina, ma anche con la Finlandia e la Svezia. Abbiamo invitato la Russia al dialogo. Abbiamo detto che per noi non era possibile accettare questi ultimatum. Ma abbiamo fatto degli sforzi diplomatici per vedere se ci si potesse sedere al tavolo e trovare una soluzione diplomatica alla crisi che si stava intensificando anche nell'autunno del 2021”, ha continuato. “Lo scopo dichiarato dell'invasione dell'Ucraina era quello di fermare l'ulteriore allargamento della Nato e di avere meno Alleanza, con le zone cuscinetto e la rimozione delle infrastrutture Nato da tutti quei Paesi che hanno aderito dal 1997”, ha aggiunto. “Il presidente Putin ha ottenuto esattamente il contrario. Il giorno dell'invasione abbiamo attivato i nostri piani di difesa, dispiegando più forze nella parte orientale dell'alleanza. Adesso ci sono più forze, infrastrutture, aerei, truppe della Nato nella parte orientale dell'Alleanza si quante ci siano mai state”, ha detto ancora Stoltenberg. “Se gli Stati Uniti sono preoccupati per la Cina e vogliono concentrare le



loro attenzioni sull'Asia, devono assicurarsi che l'Ucraina vinca la guerra”, ha continuato. “La buona notizia è che ritengo che in tutta la Nato, e anche nelle nazioni partner, si rendano conto che sostenere l'Ucraina è qualcosa che facciamo perché è nel nostro interesse di sicurezza garantire che prevalga come nazione sovrana e indipendente. Sarebbe una tragedia per l'Ucraina se il presidente Putin vicesse, ma sarebbe anche estremamente pericoloso per noi”, e ciò “renderebbe il mondo più pericoloso e noi più vulnerabili. Perché così il messaggio a Putin, ma anche al presidente Xi, sarebbe che quando usano la forza militare, quando violano il diritto internazionale, quando invadono un altro Paese, otten-

gono ciò che vogliono”. Dunque, ha concluso Stoltenberg, se gli Usa vogliono concentrarsi sulla Cina e sul resto dell'Asia, “devono assicurarsi che Putin non vinca in Ucraina. Se Kiev vicesse, avremmo il secondo più grande esercito d'Europa, l'esercito ucraino, che si è rafforzato, e allo stesso tempo un esercito russo indebolito. Inoltre, ora l'Europa sta aumentando le spese per la difesa, il che renderà più facile per loro concentrarsi anche sulla Cina, oltre che essere meno preoccupati della situazione in Europa. Ma sarà il contrario se Putin vincerà. È quindi nell'interesse della sicurezza degli Stati Uniti assicurarsi che l'Ucraina vinca e che sia più facile trattare con la Cina”.

Ucraina, dall'inizio del conflitto quasi 1.000 bambini evacuati in Italia

Dall'inizio della guerra 974 bambini ucraini sono stati evacuati in Italia: così il Commissario per i diritti umani del Parlamento di Kiev, Dmytro Lubinets, che ha incontrato il Capo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, Antonio Sangermano. Lo riporta Rbc-Ucraina. “Durante l'incontro ho menzionato anche casi specifici di adozione illegale di bambini, nonché casi problematici di sfollati nella Repubblica Italiana, che richiedono assistenza per risolverli”, ha detto Lubinets: “Sono a conoscenza del ritardo di specifici processi giudiziari riguardanti le decisioni sul ritorno dei bambini e delle famiglie in Ucraina”.



ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE



SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Il “grande gioco” degli Stati Uniti in Asia Centrale preoccupa Cina e Russia

Gli Stati Uniti stanno tornando in Asia centrale sostituendo, paradossalmente l'Impero Britannico che di quel “grande gioco” con la Russia zarista di cui fu il principale attore per tutto l'800 e oltre.

Il prologo dei prossimi eventi è stato il vertice dei leader di Stati Uniti, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, che si è concluso a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il formato C5+1, creato nel 2015 a Samarcanda, era stato sostenuto solo a livello dei ministri degli Esteri, ma successivamente gli alti funzionari di quei Paesi si sono incontrati per la prima volta.

“Credo che questo sia un momento storico. Ci stiamo basando su anni di stretta cooperazione tra l'Asia centrale e gli Stati Uniti, una cooperazione basata sul nostro impegno condiviso per la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale”, ha affermato Joe Biden durante l'incontro.

In un modo o nell'altro, il Kazakistan e il Kirghizistan sembrano davvero i paesi più significativi per gli Stati Uniti. Il primo è più potente, più indipendente, ma ha un lungo confine con la Federazione Russa, una complessa questione con Mosca, ma è stato a lungo dominato dalle imprese ameri-



cane nel campo della produzione di energia e petrolio. Il secondo sembra il più debole, rappresentando un soggetto più adatto per lo sviluppo di nuove relazioni.

L'Uzbekistan, al contrario, è di scarsa utilità come ariete contro la Russia, poiché non ha né un confine comune con la Federazione, né una grande diaspora russa presente ed è fortemente dipendente da Mosca in materia di migrazione. E del resto il presidente Mirziyoyev sembra essere stato politicamente “convertito” da Vladimir Putin subito dopo la morte di Karimov. Il Turkmenistan invece è terra incognita, mentre il Tagikistan è un Paese complicato, bisognerà aspettare. Biden ha promesso ai paesi dell'Asia centrale la cooperazione sulle questioni relative alla sicurezza



delle frontiere e alla lotta al terrorismo. Una base militare statunitense era già presente nella regione fino al 2014 presso l'aeroporto di Manas in Kirghizistan, utilizzato dalla coalizione americana per sostenere le forze in Afghanistan.

Ora gli Usa hanno promesso a

questi Paesi di contribuire al loro sviluppo economico sostenibile, compresi gli investimenti nel corridoio di trasporto internazionale transcaspio, una rotta che collega la Cina con i paesi europei attraverso il Kazakistan, il Mar Caspio, l'Azerbaigian e la Georgia. Naturalmente, bypassando la Russia. Questi benefici sono stati accompagnati dalla richiesta di sostenere la società civile e di lavorare per espandere l'emancipazione economica delle donne e delle persone con disabilità senza nominare i transgender, per non turbare la mentalità molto conservatrice di questi paesi in gran parte musulmani.

Nello specifico, è stato ascoltato solo il desiderio del Kazakistan di avere un ufficio regionale delle Nazioni Unite ad Almaty, e il vanto di Tagikistan e Kirghizistan di grandi riserve idriche, con la sottintesa richiesta di un arbitro esterno per risolvere la loro reciproca controversia, a volte sanguinosa. Al termine del vertice è stata adottata una dichiarazione che evidenzia le attuali questioni globali e regionali e le principali aree di cooperazione tra i paesi C5+1, ma non è stato emesso alcun comunicato stampa. La Russia non ha dovuto aspettare i risultati del vertice per capire dove sarebbero andate le cose. “Se diciamo le

cose col loro nome, allora stiamo parlando di tentativi con minacce e ricatti di costringere i nostri alleati ad abbandonare la cooperazione legale con la Russia... Naturalmente, da parte nostra verranno intraprese delle contromisure”, ha commentato il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov.

Ma nel gioco avviato

c'è un'altro player: la Cina

Tra i tre grandi contendenti per l'influenza in Asia centrale, ogni paese ha i propri punti di forza e di debolezza. La Russia ha una lingua russa, un mercato del lavoro e buoni rapporti con l'Afghanistan.

Gli Stati Uniti hanno molti soldi, intraprendenza politica e capacità diplomatiche, ma sono lontani da questi paesi e odiati dai talebani.

“La Cina è vicina”, relativamente ricca, con una forte motivazione per integrare i vicini asiatici nei suoi progetti di trasporto e per prevenire il separatismo islamico nella sua regione autonoma uigura. Quindi per ora, nonostante la disponibilità degli americani a intervenire, le possibilità di Mosca e Pechino sembrano migliori. È logico che in futuro Russia e Cina uniscano le forze per impedire la presenza attiva degli americani vicino ai loro confini e quando questo pericolo sarà definitivamente allontanato, sarà molto più facile concordare i limiti dell'influenza reciproca nella regione, ma a spuntarla sarà sicuramente la Cina se la Russia continua a indebolirsi nel conflitto ucraino. Eppure le realtà dei paesi dell'Asia centrale sono fluide e molto instabili fra golpe e sommosse spesso sanguinose, stabilità che sino ad oggi la Russia ha garantito anche con l'Unione Economica Euroasiatica. Tuttavia il “gioco” è in corso ma ancora non si sa quali carte abbiano effettivamente i giocatori. La questione Armenia/Nagorno Karabak e un esempio caucasico non così distante dalle steppe dell'Asia Centrale.

GiElle

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower

**ENTRA IN
BLUEPOWER**

**info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963**

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Medicina

Parkinson, SNO: colpiti 300mila italiani, il primo fattore di rischio è lo stress

A incidere anche esposizione a pesticidi, metalli e prodotti chimici industriali

Dott. Frazzitta: "Quando compaiono primi sintomi 70% sostanza nera già distrutta"

Nel nostro Paese pochi centri dedicati. L'esperto: "Paziente non ha bisogno solo del neurologo"

Tremore a riposo, rigidità, instabilità posturale, lentezza dei movimenti automatici, depressione e lentezza nel parlare. Sono tra i principali sintomi associati al Parkinson, una 'malattia del movimento' che deriva dalla degenerazione di una zona molto limitata dell'encefalo, la sostanza nera (substantia nigra), che produce la dopamina e aiuta a coordinare l'attività motoria. Ma per saperne di più di seguito le dichiarazioni del dottor Giuseppe Frazzitta, responsabile del Gruppo di Neuroriabilitazione della Società Neuroscienze Ospedaliere (SNO), in occasione del 62esimo Congresso Nazionale delle Scienze Neurologiche Ospedaliere (SNO), che si terrà a Firenze dal 27 al 30 settembre, presso il Palazzo degli Affari. Dopo la malattia di Alzheimer il Parkinson è la malattia degenerativa più diffusa: "È certamente una patologia molto diffusa, anche se mettere insieme da punto di vista dell'impegno e della gravità l'Alzheimer con la malattia di Parkinson è, a mio parere, improprio- ha commentato il dottor Frazzitta- Questo perché la malattia di Alzheimer interessa la corteccia cerebrale, mentre il Parkinson esclusivamente la sostanza nera". Oggi in Italia a convivere con questa patologia sono circa 300mila pazienti. Un numero, questo, cresciuto negli ultimi 30 anni: "Ci sono due motivazioni: la prima è che la popolazione è invecchiata e quindi ha una maggiore possibilità di svilupparla- ha spiegato l'esperto- la seconda è che sono aumentate le diagnosi, questo perché fino agli anni Settanta/Ottanta la comparsa di un lieve tremore o di un rallentamento motorio in una persona anziana della famiglia veniva considerata una normale evoluzione della sua vita e spesso la malattia non veniva diagnosticata. Oggi il numero totale dei pazienti insomma au-



menta a fronte di una situazione globalmente stazionaria". Il Parkinson, intanto, colpisce prevalentemente l'anziano ma non è una malattia dell'anziano e, secondo il dottor Frazzitta, non lo è "mai stata" in senso stretto: "Il Parkinson è stato descritto a Londra per la prima volta (nello studio 'An Essay on the Shaking Palsy') nel 1817, quando l'aspettativa di vita era di 39 anni. Generalmente l'esordio è tra i 45-55 anni ma, poiché di questa malattia non si muore, la totalità dei pazienti arriva anche in età avanzata. È per questo che nel nostro immaginario pensiamo che sia una malattia dell'anziano". Parlando dei campanelli di allarme, il Parkinson è sostanzialmente una malattia che provoca un danno del movimento automatico. "Nel paziente può iniziare a comparire un lieve tremore, e questo accade nel 50% dei pazienti- ha fatto sapere il dottor Frazzitta- ma la cosa più frequente è che siano i familiari del paziente stesso ad accorgersi di movimenti più lenti o di un piede che magari 'striscia' un po'. Spesso il paziente non si accorge di queste modifiche perché avvengono molto lentamente e non sono di grande impatto sulla sua situazione clinica generale". È ormai accettata l'ipotesi di una origine multifattoriale della malattia, in cui interagiscono com-



Nella foto, il Dottor Giuseppe Frazzitta neurologo presso la Clinica San Martino (Lecco)

ponenti genetiche e ambientali. Ma quali sono i principali fattori di rischio della malattia? "Il fattore di rischio numero uno è lo stress- ha risposto l'esperto- tutti i pazienti con Parkinson hanno degli eventi stressanti maggiori nell'immediatezza della comparsa dei sintomi della malattia. Quindi certamente lo stress svolge un ruolo fondamentale. Poi naturalmente si deve avere una predisposizione genetica, ma questo vale per tutte le malattie". Tra i fattori che possono determinare un aumento del rischio di insorgenza della malattia, anche l'esposizione a tossine esogene come pesticidi, metalli e prodotti chimici industriali, oppure lo stile di vita (dieta e fumo). "L'unica cosa certa è che sappiamo che i pesticidi o alcune droghe facilitano il danno a carico della sostanza nera- ha com-

mentato Frazzitta- ma questa condizione da sola non è sufficiente. Lo stesso discorso si può fare per chi fuma un pacchetto di sigarette al giorno senza mai sviluppare un tumore al polmone, ci vuole sempre una predisposizione". Al momento per il Parkinson non si conosce una cura, ma esistono diversi trattamenti che possono controllarne i sintomi. "Purtroppo non abbiamo una terapia preventiva, cioè un modo di fare una diagnosi precoce tale per cui poi riusciamo a bloccare l'evoluzione della degenerazione. Quando il paziente inizia ad avere dei sintomi- ha fatto sapere l'esperto- di fatto la degenerazione è già completata: i sintomi compaiono quando il 70% della sostanza nera è andata già distrutta. Anche gli studi più recenti che sono stati fatti con l'utilizzo di anticorpi monoclonali per eliminare le proteine dell'alfa-sinucleina, che è stata imputata a torto o ragione di essere una delle responsabili della malattia, si sono rilevati non modificare assolutamente l'evoluzione dei sintomi". Non esistono al momento farmaci in grado di far regredire questa malattia, però si è scoperto che l'attività fisica può giocare un ruolo importante, soprattutto se fatta con allenamenti personalizzati. In questo senso il protocollo MIRT (Multidisciplinary Intensive Rehabilitation Treatment), che prevede un approccio riabilitativo multidisciplinare nei pazienti affetti da malattia di Parkinson, si è rivelato efficace nel ridurre la progressione dei sintomi motori, nel migliorare l'autonomia personale e la qualità di vita dei malati. Ideatore del metodo, pubblicato su oltre 70 riviste scientifiche internazionali (tra cui 'Nature Reviews Neurology'), lo stesso dottor Frazzitta: "Abbiamo dimostrato che grazie ad un approccio multidisciplinare, ossia con un intervento di diverse figure (tra cui il fisio-

terapista, il logopedista e ovviamente il neurologo), si rallenta l'evoluzione dei sintomi, ossia il peggioramento del quadro motorio. E questo sia nelle forme iniziali di malattia sia in quelle intermedie". Fino agli anni Settanta si pensava che il cervello, una volta sviluppato, non fosse più in grado di modificarsi. "Ma questo è stato ampiamente smentito, anche da Rita Levi Montalcini- ha ricordato Frazzitta- Fondamentale, allora, una riabilitazione del movimento: MIRT dimostra che se un paziente pratica almeno un'ora di fisioterapia tutti i giorni, questa attività blocca l'evoluzione dei sintomi". Il metodo MIRT, nato nel 2000, è stato testato su circa 2mila pazienti ed è stato ampliato con nostra grande soddisfazione sia in Cina sia a Tel Aviv". Non solo: è proprio su questo approccio che si basano le linee guida dell'International Parkinson and Movement Disorder Society per prendere in carico i pazienti in maniera multidisciplinare e per organizzare i centri Parkinson. Ma qual è la situazione nel nostro Paese? "Purtroppo in Italia i centri Parkinson sono generalmente formati solo dai neurologi che prescrivono i farmaci. Per questo abbiamo pensato di aprire la rete dei centri MIRT, dove oltre al neurologo, che fa la sua parte, il paziente possa trovare tutte le diverse figure professionali di cui ha bisogno. Purtroppo l'apertura dei centri ha coinciso con lo scoppio della pandemia e non siamo stati fortunati da questo punto di vista. Al momento i centri sono otto (Pescara, Livorno, Venezia, Torino, Como, Brescia, Pavia e Sondrio) e per lo più al nord, dove come sempre accade è meno complesso sviluppare nuovi progetti- ha concluso il neurologo- ma l'obiettivo è quello di avere un centro MIRT per ogni regione".

SELEZIONA BENE COSA FAR ENTRARE NELL'UMIDO.



PER LA BIOPLASTICA COMPOSTABILE L'INGRESSO È CONSENTITO.

Scegli sempre un **sacchetto in bioplastica compostabile** per raccogliere l'umido e fai molta attenzione a cosa ci metti dentro. Hanno il permesso di entrare, ad esempio, i **rifiuti di cucina** e gli **imballaggi in bioplastica compostabile certificati**. Sai che con la tua selezione dai un enorme aiuto al pianeta? Più l'umido sarà pulito, più sarà trasformato in compost: **nutrimento per la Terra.**

Insieme rigeneriamo il pianeta.

biorepack

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO
ORGANICO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA
BIODEGRADABILE E COMPOSTABILE

Scopri di più su cosamettonellumido.it